Sabato 27 Marzo 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà dei Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 74



# Due soldati di più

## NOVELLA DI SFINGE

Il conte, già chiuso nel casco e nel mantello da viaggio, ritto accanto alla macchina sbuffante, disse un po' sorridendo all'ospite, un giovane conoscente parigino che stava scrivendo una storia dell'arte borgognona:

— Le mie ragazze, perfette in tutto, hanno un solo difetto donnesco: quello di farsi sempre aspettare!

Poi, voltosi al cameriere che stava sulla porta, ordinò:

— Pregate la signora e la signorina di discendere.

Intanto ispezionò l'automobile, da *buon conoscitore*, poi raccomandò al macchinista impellicciato, imberrettato e impettito, già al volante: «Non più di 60 all'ora, Paolo. Le signore amano troppo la corsa sfrenata. Bisogna essere prudenti». E fece, lieto: «Ah, *ecco le ragazze!*».

Il conte Gastone di Marcigny chiamava così sua moglie e sua figlia, l'una quarantenne, l'altra ventenne, che si assomigliavano e parevano due coetanee. Arrivarono tutte e due in un chiaro turbino di *gonne frusciantii*, di veli, di fresche risa. Avevano quasi identiche figurine slanciate; consimili, graziose; facce un po' pallide, scintillanti di grandi occhi neri. Salirono tutti sulla bella macchina rossa, per *la gita nelle verdi campagne* di Borgogna, lungo le costiere di penduli vigneti che davano loro e agli altri della regione la ricchezza...

Il bel castello chiaro, ora restaurato, coi grigi pinnacoli, di buona architettura *francese del secolo decimosettimo*, era stato *prima* un solido arnese del quattrocento, al tempo della lotta tra i feudatari borgognoni e Luigi XI. Aveva un bel parco, ben pettinato, dai lunghi viali che parevano chilometriche verdi capanne, ed un aspetto *dignitoso e raccolto nella signorilità* di antico maniero ospitale, nido di una gente nobile veramente per rispettabili e fiere tradizioni secolari.

Il conte Gastone aveva quasi sessanta anni e li portava con valida baldanza. Era alto, *robusto*, un po' calvo, coi grossi mustacchi ancora scuri, col profondo arco sopracigliare sotto la nobilissima fronte, coi lineamenti fini e risoluti. La sua testa aveva servito una volta ad un valente scultore come *modello* per un Virgingetorige. Dall'antico duce gallo egli aveva la fierezza, il patriottismo e quella cavalleresca linea morale in tutte le cose, quel «panache» che caratterizza il «*vero*» *francese, patrizio o popolano*. Di una famiglia ribelle, per consuetudine gentilizia, a tutti i Governi, egli era da gran tempo lontano dalla gran scena del mondo: viveva in Borgogna, facendo l'agricoltore e il capo di famiglia esemplare. Adorava sua moglie, di vent'anni più giovane di lui; aveva un'immensa tenerezza per sua figlia, e amava profondamente, trattandolo come un buon camerata, suo figlio, un bel ragazzo di diciotto anni, intel*ligente*, *studioso e campione di diversi sports*.

La madre e la figlia si chiamavano tutt'e due Aimée: il giovane si chiamava Maurizio. I due uomini facevano a chi viziava di più le due signore a forza di cure e di premure. Sentivano di dover loro qualche cosa per la vita un po' selvaggia, un po' troppo provinciale che le due belle donnine conducevano per l'egoismo dei loro maschi.

L'agricoltura, la caccia, la politica *locale, gli studi*, la vita attiva dei signorotti di circondario: tutto questo piaceva al conte Gastone ed al visconte Maurizio. Ma le due Aimée cos'avevano per il loro piacere? Erano due donne moderne, d'inclinazioni so*cievoli, piene di vivacità, dall'imma*ginazione sveglia, senza occupazioni serie e senza profondità di intelletto. La loro vita era un po' vuota.

— Bisogna pur pensare a maritare la minore delle ragazze — diceva ogni *tanto il conte, sorridendo*. Ma non si decideva mai a condurle a Parigi, altro che per qualche fuggevole corsa. Avevano i loro lavori d'ago, il loro pianoforte, i loro poveri, i loro vestiti, i loro fiori... le «ragazze», ma sentivano tutte e due che nella loro esistenza ci sarebbe stato posto per qualche altra cosa... Erano piene di nostalgie, di sospiri, di noia e di sbadigli, benchè ridessero spesso per ogni nonnulla e *scodinzolassero* nelle aule del bel castello come due uccellini prigionieri.

Erano contentissime quando il conte invitava qualcuno. Erano sempre vecchi amici agricoltori o cacciatori, o giovanissimi amici di Maurizio. *Non molto divertenti*, dunque. Una piacevole eccezione era l'ospite attuale, un giovane elegante, interessante, diverso dai soliti visitatori un po' rudi o troppo acerbi.

Le *signore* avevano colta quella occasione per curare maggiormente le loro eleganze e scendevano ora a pranzo con bei vestiti vaporosi e scollati, in una lieta gara di civetteria.

— Come sei bella, Aimée, vestita di celeste!

— Come sei bella, Aimée, nei tuoi veli color di rosa! — esclamava il *conte teneramente orgoglioso dell'una* e dell'altra, unendole tutte e due in un immenso affetto, che aveva per la giovane moglie ardori inconfessati, velati dal pudore della sua gagliarda ma inesorabile vecchiezza.

×

Ai rulli di *tamburo*, ai rintocchi delle campane dei municipi e delle chiese che chiamavano i figli di Francia a difendere la patria, il conte di Marcigny diede subito, in uno slancio del cuore che dimenticava *ogni rancore politico* e che altro non vedeva più che il pericolo dell'adorata patria, ciò ch'egli aveva di più prezioso al mondo: suo figlio. Il giovinetto, dedito agli studi, dotato di uno spirito speculativo, non ebbe più pensieri, ma atti *soltanto* Parti, *sentendo che ogni* alto problema filosofico da risolvere si arresta davanti allo spasmodico amore di un soldato che difende la frontiera del suo paese minacciato.

Mai al conte Gastone aveva amaramente *pesato la sua età come in* quel momento. Anch'egli avrebbe voluto partire, ma non era stata accettata la sua offerta. Gli dissero che ne tenevano conto, ma per più *tardi*. Egli mordeva il freno, aspettava, scriveva *ai ministri, ai generali*, metteva in mezzo conoscenze influenti.... Il fiero avversario della Repubblica si rivolgeva per la prima volta nella sua vita al Governo repubblicano, pregando...

*Intanto organizzava soccorsi*, si occupava di chi partiva, di chi restava, in quella magnifica esplosione di civismo e di patriottismo che accomunò all'improvviso tutti i francesi e fuse tutti i cuori in un gran cuore solo.

L'ospite che recentemente era stato al castello ritornò, già vestito della divisa, di passaggio per la sua destinazione, per una breve tappa di addio, portando notizie di Maurizio, che era al fronte e che si faceva onore.

— Le «*ragazze*» sono irriconoscibili — disse il conte all'ospite. — Si è spenta la *fontanella* della loro gaiezza; sono pallide turbate, povere piccine. Mi piange il cuore di vederle così! Per esse non avrei voluto che *sorrisi dalla vita! Eppure si portano* bene, da brave donne francesi. Mi nascondono il loro pianto...

Il mattino l'ospite doveva partire di buon ora. Il conte, in piedi all'alba, irrequieto, commosso, doveva accom*pagnarlo* in auto fino alla lontana stazione. Il castello era ancora immerso nel silenzio. Egli vagò per le sale e pei corridoi ancora quasi oscuri con la sua bella figura marziale, in compagnia della sua eterna sigaretta, *struggendosi nell'inazione forzata*, col cuore pieno d'amore per il suo paese, d'odio per il nemico.... Le signore dormivano ancora essendosi congedate dall'ospite la sera innanzi. Giunse coi suoi passi *irrequieti* fino *alla soglia* del salotto che ammetteva nei due loro appartamentini. Automaticamente raccolse un foglietto bianco ripiegato numerose volte, lungo e stretto, un po' sgualcito come se fosse stato compresso nel segreto *tepore di un seno*... *Queste osservazioni egli le fece*... dopo. A prima vista fu il suo un atto meccanico: l'occhio che vede, la mano che raccatta, così, per disoccupazione... Lo svolse, l'aperse, lo sguardo vi corse... *Una scrittura che* conosceva. Sì: dell'ospite. Chiara, decisa, elegante: Mia adorata Aimée.

Il conte si fermò. Un grande sfolgorio di luce gialla gli abbagliò la vista. Strinse nel pugno forte il *foglio*, lasciò a passi muti il salotto, ritornò come un uomo che ha bevuto, un po' barcollante, nel suo appartamento. Si avvicinò alla finestra aperta, dalla quale entrava già la bianca e triste luce dell'alba, e, solo dopo aver atteso alcuni minuti che il *suo cuore si fosse* placato, potè rimettersi a leggere:

«Sì, hai forse ragione tu. Nemmeno un'ora di *gioia*, adesso. Offro questo sacrificio immenso alla patria, prima di portarle il mio braccio e il mio sangue. *Perdonami se all'annunzio che* stanotte non avremmo potuto vederci... la mia delusione ed il mio amore hanno mandato un grido di protesta... Ti adoro, Porto con me il divino ricordo delle ore di paradiso che mi hai date *sotto questo tetto*, un mese fa... Non potevo partire senza rivederti. Sii benedetta. Se non tornerò più, sappi che sei stata la più amata delle creature. Tutti i miei baci, che tanto ami, non è vero? sui tuoi grandi occhi di velluto, *sulle tue labbra* di fiore....»

Quando il tumulto del suo sangue si fu un poco acquetato, quando egli si fu persuaso di essere ancora vivo... perchè di dolore non si muore immediatamente, ma a poco a poco, il conte si sentì tempestare dentro questo dubbio, questa domanda: «Aimée, quale?!».

E fu il suo un duplice, terribile dolore, perchè le sospettò tutte e due, non sapendo quale precisamente accusare, su quale delle due adorate concretare *lo scoppio della sua ira, della sua delusione angosciosa*.... Le sue «ragazze» erano i due poli del suo mondo di tenerezza e di gioia... le univa in uno stesso palpito, in uno stesso robusto affetto protettore, pieno di fiducia e d'orgoglio.... così che non *gli riusciva* di separarle nemmeno ora che si trattava di toglierne una, violentemente dall'altare dell'anima sua.

Sua moglie.... la sua donna cara, *della quale non aveva mai dubitato a malgrado della distanza d'anni che li* separava, che anche adesso egli amava di un amore casto ma ardente, sulla cui purezza egli avrebbe fatto giuramento come sul suo proprio stesso onore?!

*Si sentiva morire di ribellione e di* orrore al solo sospettare di lei.... Ma allora... il sospetto atroce cadeva sulla sua più giovane diletta, sulla figlia sua, sulla ventenne fanciulla, ch'egli credeva in fede candida come un giglio *così semplice, così buona, fresca* e *leggiadria poesia della sua casa*...

La piccola Aimée avrebbe potuto innamorarsi di un uomo, sì, ne avrebbe avuto il diritto.... Per un padre una figlia è sempre una bambina.... ma essa aveva vent'anni *oramai, era normale che* il cuore avesse il suo risveglio.... Ma non così, non così! L'infame foglio non era quello di un innamorato, ma di un amante! Come mai la fanciulla educata ai sentimenti della virtù e della pietà, avrebbe potuto abbandonarsi ad un *colpevole*, voluttuoso amore... sfuggendo audacemente alla sorveglianza materna? Perchè, se amava quell'uomo, non aveva piuttosto lealmente confessato il suo sentimento? *Colui non aveva mezzi di fortuna, non era di nobile casato*, è vero, non sarebbe stato un genero bene accetto, è certo... Ma una ragazza perbene che ama seriamente non esita ad affrontare anche la lotta coi parenti.... «Eppoi.. io l'amavo tanto.. che non avrei potuto resistere alle sue preghiere! Invece quale istinto di creatura senza vergogna è mai nel suo sangue se ha preferito la soddisfazione immediata... Ah no! no! Non è possibile!».

Lo sviscerato e sciagurato padre *non poteva credere colpevole* la sua creatura e *giungeva* a domandarle mentalmente perdono dell'indegno sospetto... Ma, allora, dunque, la colpevole, l'adultera era la sua dolce Aimée, la sua *moglie adorata*....

Un pianto di povero bambino oppresso, misero e debole, che non vede scampo al suo patire, curvò la testa del gentiluomo, sciolse il terribile nodo di dolore che gli stringeva il cuore, e *lo salvò, forse, da morte fulminea*.... *Egli si compiangeva profondamente* e confessava a sè stesso una verità che avrebbe umiliata la sua fierezza... se in quel momento così grave, ci fosse stato posto nel suo spirito per i senti*menti tradizionali*.... L'equilibrio in lui *era interrotto, tutto era sconvolto* in quel cuore flagellato. Di una sola cosa egli si rendeva conto: ch'egli non aveva il coraggio di verificare quale delle due creature bisognasse cancellare dalla *propria vita*.... «Una viltà — diceva tra sè — una immensa viltà. Sì, eppure?».

Lo accusava tutte e due, le malediceva l'una e l'altra... ma poi sapeva che almeno una delle due era salva, sua ancora, degna di *rispetto e di tenerezza*; e non sapendo quale, poteva ad ora ad ora amarle ancora l'una e l'altra, benedirle entrambe, risparmiando a sè stesso lo strazio di cederne una al crudele destino, di separarle dall'unico avvolgimento della sua possente affezione.

«Mio Dio, mio Dio datemi soccorso. Non meritai simile castigo!». Così egli si rivolse al Dio della sua fede, quasi fieramente, con la testa alta, come colui che sente di patire ingiustizia e che si ribella fino al cospetto dell'Onnipotente. Il suo odio corse all'ospite, a colui che stava per partire, col cuore nero dell'infamia del traditore... Disse: «*Adesso lo affronto e lo ammazzo*». Gli parve un suo diritto.

Quel pensiero non gli dava nessuna perplessità. La mano non gli tremò nel distaccare dalla panoplia una piccola, infallibile rivoltella... Eppoi gli sorse dall'anima la visione della gran scena della tragedia che faceva da sfondo ai singoli dolori umani... Pensò che quell'uomo stava per andare ad affrontare la morte in difesa della patria... Il braccio del vecchio gentiluomo esitò....

«*No, non voglio sottrarre* un soldato alla Francia. Egli potrà uccidere qualche nemico... Vada e cerchi la sua morte... sapendo che lo so!».

Rapidamente pensò ed agì. Mise dentro una busta chiusa, suggellata dal suo fiero motto: *A' bront dreit*, il foglio scellerato, suonò violentemente il campanello, e all'accorso valletto (un vecchio, perchè non v'erano più giovani al castello) ingiunse: «Consegnate questo al signore che parte.

Ditegli che io non posso lasciare le mie stanze. E' pronta l'auto?».

«Sì, signor conte. Il signore è già disceso. Non si attendeva che il *signor conte*...».

«Sta bene. Parta subito. Andate».

La macchina, dopo pochi minuti, partì sbuffando di un rombo sinistro...

Mezz'ora dopo un'altra macchina del ben fornito garage del castello conduceva lontano il conte di Marcigny che andava ad arruolarsi come semplice soldato, deciso ad essere accettato ad ogni costo, a malgrado dei suoi sessant'anni, magari con una piccola frode.

Egli voleva poter perdonare immediatamente a sè stesso la viltà di non aver osato guardare in faccia la ve*rità*....

Lontano da tutte e due, per sempre, *senza rivederle mai più!*... Ma poter ancora per poco, per poco, congiungerle nello stesso amore, nel dubbioso disperato amore che non sa...

E con la sua umile dolorosa viltà racchiusa nel cuore... andare fieramente, *senza tremare*, incontro alla morte, dando alla patria il braccio ed il sangue di un altro soldato!

SFINGE

# CONSIGLIO COMUNALE

## LA SEDUTA DI IERI

### Commemorazioni - Per la Cooperativa tipografi

### Per il tram cittadino

Ieri alle ore 14.30 nella solita sala del Palazzo Municipale della Loggia si è radunato il Consiglio Comunale.

Presiedeva il sindaco comm. Domenico Pecile.

Erano presenti i consiglieri signori: Beltrandi — Pecile — Gremese — Marcolini — Perusini — Venier — Della Porta — Conti — Celotti — Cristofori — Luzzatto — Pagani — Pettoello Minisini — Murero — Miani — Mini — Della Schiava — Comencini — Zuliani — Nimis — Peratoner — Zanuttini — Sandri — Cudugnello — Casasola — Bosetti — Borghese — Ostuzzi.

Letto ed approvato il verbale, il sindaco commemora il compianto avv. Arnaldo Plateo:

### Commemorazioni

**In memoria di Arnaldo Plateo**

Provo un senso di commozione vivissima nell'adempiere al dovere di ricordare qui oggi un cittadino *egregio*, *pochi giorni or sono rapito* alla stima e all'affetto della città; perchè al dolore per la scomparsa di persona altamente benemerita del paese si aggiunge il cordoglio profondo per la perdita di un amico cui mi legavano stretti ed antichi vincoli di affetto e di estimazione, voglio dire all'Avvocato Arnaldo Plateo, figlio di quel G. B. Plateo, patriotta fervidissimo, che nel 1848 fece parte del governo provvisorio della città di *Udine*.

*Dal padre*, Arnaldo Plateo aveva ereditato la dirittura e la sincerità dell'animo, in lui abbellita ancora da finezza di gusti, rifuggente da ogni volgarità.

Dotato d'*intelligenza* veramente su*periore*, di tatto *squisito*, di equilibrato apprezzamento degli uomini e delle cose, egli non si sentiva portato per temperamento alle lotte della vita pubblica, da cui per molti anni si tenne lontano, anche per una *nobile, fiera riservatezza*, associata a quella modestia che facilmente si accoppia alle menti più elette ed aggiunge pregio al carattere. Fu solo cedendo cortesemente alle pressioni di amici che *egli* accettò *cariche importanti*, nelle *quali* ebbe campo di far apprezzare quelle qualità preziosissime di probità, di criterio e di buon senso che erano le manifestazioni spontanee dell'animo suo nobilissimo. Nell'Amministrazione della Casa di *Ricovero* e dell'Ospizio *Cronici*, come Presidente del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio, come Consigliere e Deputato Provinciale, come membro del Consiglio dell'ordine degli avvocati, ovunque *egli* portò *il contributo* della *sua* opera illuminata ed equanime. Avvocato insigne, nelle aule giudiziarie godeva generale estimazione; e per il suo sereno giudizio, per la robusta lucidità del pensiero, egli fu sempre *consigliere autorevolissimo* di amici e di *colleghi*, ai quali mai rifiutò l'ausilio del suo esperto e disinteressato parere.

Egli porta immacolato nella tomba il patrimonio della sua lealtà adamantina, che l'*insidia* e *il sospetto non poterono raggiungere*.

Vada alla sua memoria, col più sincero rimpianto, un pensiero di affettuosa riconoscenza; e possano questi nostri sentimenti essere di qualche conforto *alle affezionate* Sorelle ed ai parenti.

Il consiglio unanime si associa.

**Una cittadina benemerita**

*Egregi Colleghi*,

Io v'invito ad esprimere con me un sentimento di fervida riconoscenza verso la memoria di una donna egregia, associando il nostro pensiero *alle* benedizioni dei molti che avranno conforto ed aiuto dalle erogazioni cospicue stabilite con la sua ultima volontà: «Lascio tutto quello che possiedo a scopo di beneficenza» così scrisse nel suo *testamento la buona signora* Lucia Sguazzi, e la sua notevole sostanza andrà divisa fra le istituzioni benefiche cittadine, in prima linea tra l'Ospitale Civile, la Casa di Ricovero, e la Congregazione di Carità, mettendo in condizioni questi istituti di estendere la loro attività, mentre purtroppo i bisogni diventano sempre più acuti. Possa *l'esempio* della buona Signora trovare imitatori!

Udine, che onora costantemente i generosi che si sono ricordati delle sue Istituzioni di providenza, conserverà sempre vivo il culto dei suoi benefattori, la cui *memoria, legata* ad *opere* di bene, *rimarrà imperitura*.

Il Consiglio si associa.

### IN SECONDA LETTURA

E si passa alla trattazione dell'ordine del giorno.

Senza discussione si approvano in *seconda lettura i seguenti oggetti*:

Concorso nella spesa per la costruzione di un ponte sul Torre nella località fra Salt e Godia.

Concorso del Comune per il ricordo da erigersi in Udine al *battaglione* alpini Tolmezzo.

Concessione di sussidio al reparto udinese del Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti ed Automobilisti.

### Una contestazione con un fornitore

Sulla *proposta di ratifica* delle deliberazioni d'urgenza della giunta municipale, per sottoporre ad arbitri tutti i contesti con la ditta Sante Nepitello sulla fornitura del primo lotto della pietra per il nuovo Palazzo degli Uffici parla l'avvocato *Pettoello*. Egli pur approvando la proposta, lamenta che siano verificate delle novità nella costruzione del Palazzo; e deplora che non sia presentata una relazione scritta.

*Venier* domanda se gli arbitri debbano giudicare come amichevoli compositori.

*Sandri*. Avverte che la relazione scritta quando si tratta di materia sottoposta a giudizio, è sempre peri*colosa*.

Entrando nel merito della quistione l'assessore riferisce come con la ditta Nepitello si siano fatte due contratti per la fornitura della pietra occorrente per il Palazzo; in essi è contenuta *implicita la clausola per* rimettere la quistione che dovessero sorgere ad un arbitrato.

Il Consiglio non è quindi chiamato ad altro che a dare esecuzione a questo contratto.

*Cristofori e Celotti* movono delle osservazioni di carattere giuridico.

*Casasola* dichiara che non avendo assistito alla votazione, si astiene.

Il Consiglio accorda la ratifica.

Si ratificano le seguenti deliberazioni: deliberazione 12 febbraio 1915 N 1028 relativa a *riduzione* al 5 per cento della cauzione per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo edificio scolastico fra le Porte Pracchiuso e Gemona.

deliberazione 23 *febbraio* 1915 N. 2246 relativa ad autorizzazione al Sindaco ad agire in giudizio per la riscossione del credito per i fitti arretrati che il Legato Toppo Wassermann ha verso i fratelli Bragagnini conduttori del terreno *Fratta sito in* Comune di *San Giorgio di Nogaro*.

### Il frumentone

Sulla ratifica della deliberazione 5 marzo 1915 N. 2428 relativa ad assunzione di mutuo di lire 50,000 in conto corrente per acquisto di granoturco e di farina di granoturco da vendere al pubblico al prezzo di costo, *Peratoner* domanda se sia a conoscenza della Giunta che *sul mercato* è stato *portato* del *granoturco* non sano.

*Pecile*. Dichiara che questo fatto non gli consta. La Giunta ha fatto esercitare e continuerà ad esercitare la più *intensa opera* per assicurare la *sorveglianza sanitaria* del mercato.

Rileva poi che le circostanze eccezionali hanno obbligato a portare sul mercato del granoturco del Plata il quale non ha le eccellenti qualità del nostrano pure essendo soddisfacente.

*Peratoner* è soddisfatto e l'oggetto è approvato.

*Si ratifica* la *deliberazione* 15 *marzo* 1915 N. 2872 relativa all'esecuzione delle opere per i campi di epurazione del collettore della parte occidentale della Città.

**NOMINE**

Il Consiglio procede quindi alle seguenti nomine:

*Giunta Municipale*. — Nomina di un Assessore effettivo. Eletto avv. Gino Zagato.

Istituto Renati. — Nomina di due membri del Consiglio di Amministrazione in sostituzione del cav. Giacomo *Perusini* e dott. *Giulio Cesare* dimissionari, eletti Berthod prof. Flavio e Cionfero dott. Erminio.

Commissione per il Museo e la Biblioteca. Nomina del Conservatore e di un membro in sostituzione dei sigg. prof. *cav. Giovanni del Puppo* e cav. Antonio Battistella, dimissionari; eletto conservatore cav. Costantino Perusini e Del Puppo Giovanni, membro.

Commissione Mandamentale per le imposte dirette: Ricchezza Mobile — *Membri effettivi*: Fabris dott. cav. Luigi — Comessatti Pietro — Pauluzza Pietro — Minisini cav. Francesco.

Membri supplenti: Nimis Alessandro — Rubazzer avv. Otello.

Imposta sui Fabbricati — *Membri effettivi*: D'Orlando Pietro — Tonini Romolo — Martinis Silvio — Occhialini Mario.

### I lasciti del cav. Orazio de Belgrado

Sull'oggetto accettazione dei *legati disposti dal compianto concittadino* co. Orazio de Belgrado parla il sindaco che così dice:

L'amico e collega nostro co. Orazio de Belgrado, che abbiamo con doloroso rimpianto ricordato nell'ultima seduta, ha voluto dimostrare con atto di sua *ultima volontà*, il suo *affetto* per la città nostra, riaffermando ad un tempo quei sentimenti di fervido patriottismo che costantemente ispirarono la sua azione e il suo pensiero.

*Egli* lasciò «la collezione delle sue *medaglie* al *Civico Museo e* L. 2000 al Comune per la decorazione del tempietto di San Giovanni, consacrato a perpetuare la memoria dei morti per la patria.

Vada all'amico perduto l'espressione della nostra calda e viva riconoscenza. Io invito il Consiglio ad accettare il benefico lascito, volgendo alla memoria dell'Estinto un omaggio di profonda gratitudine. Con quello stesso sentimento d'affetto con cui nella famiglia si conservano le memorie dei nostri *predecessori* che ci hanno tramandato eredità di nobili esempi, noi serberemo sempre viva la riconoscenza dei benefattori che hanno dato prova di attaccamento al luogo natio, lasciando una parte delle loro sostanze per scopi patriottici e benefici.

E se per chi abbandona questa terra può essere caro il pensiero di lasciare dietro a sè un'eredità di affetti riconoscenti, tale conforto non mancherà mai a *coloro* che beneficarono la *nostra* Udine, che mantiene sempre vivo sulla tomba dei suoi benefattori il fiore del ricordo.

Il Consiglio unanime approva.

### Per gli edifici scolastici

Dopo brevi schiarimenti *offerti* dall'assessore cav. *Perusini* il consiglio *approva gli oggetti*:

Contrattazione con la Cassa dei Depositi e Prestiti di mutuo senza oneri di interessi per la costruzione di un edificio scolastico a sei aule in San Osualdo.

Id. id. per l'ampliamento del fabbricato scolastico di San Rocco-Cormor.

Id. id. per l'ampliamento del fabbricato scolastico di Baldasseria.

Si rinvia ad altra seduta l'*oggetto*: Nuovo ordinamento del servizio di

pesatura sui pubblici mercati e del sacomo recipiente.

Si approvano senza discussione gli oggetti:

Accettazione del prestito di L. 50.000 concesso con R. Decreto 29 novembre 1914 per la costruzione del nuovo edificio ad uso della R. Scuola d'arti e Mestieri.

Accettazione del prestito di L. 169 mila concesso con R. Decreto 10 dicembre 1914 per la costruzione di un edificio scolastico nel suburbio fra le Porte Gemona e Pracchiuso.

Scuole elementari. — Passaggio in ruolo di una classe del corso inferiore maschile urbano.

Scuole Elementari — Aumento di due posti nel ruolo degli insegnanti in soprannumero.

Scuole Elementari — Aumento di un posto nel ruolo delle scuole urbane femminili di grado superiore.

## L'opera del monte di Pietá

Sull'oggetto: Contrattazione con la Cassa Depositi e Prestiti di mutuo di *lire 100 mila a termini del regio decreto* 11 febbraio 1915 n. 108 per sovvenzioni al locale Monte di Pietà parla il cons. *Casasola*

La proposta gli riesce di triste sorpresa. Il *nostro Monte* ha *sempre* avuti mezzi esuberanti per far fronte alle necessità richieste dalla sua missione.

Verrebbe conoscere le cause che lo hanno ridotto a tali condizioni da dover *ricorrere ad un prestito.*

*Pecile.* Il Monte ha un patrimonio assai cospicuo. Ma in queste circostanze ha dovuto provvedere a fortissime impegnate lo hanno messo nella necessità di *ricorrere* a prestiti con la Cassa di Risparmio, per non esser costretto ad alienare a condizioni svantaggiose i titoli e gli stabili che formano il patrimonio.

*Cudugnello.* La Cassa di Risparmio ha già prestate al Monte 200 mila lire: attualmente al Monte occorrono 100 mila lire ed è più opportuno altre piuttosto che immobilizzare un'altra cospicua *parte dei capitali* della Cassa ricorrere al Governo che offre ottime condizioni.

*Mini.* Se il Governo non fa si lamentano: se fa si lamentano egualmente: che *cosa si vuole?*

*Casasola* Non vuol criticare il Governo. Non ha ancora però capito come mai il Monte ha bisogno di prestiti.

*Cudugnello.* Il consigliere Casasola è membro della Commissione di Beneficenza e questa cose le dovrebbe conoscere.

Le cause che obbligano il Monte a *ricorrere a prestiti* sono semplici: nel 1913 ci furono impegnate per 750 mila lire: ora siamo *arrivati al* milione!

*Pagani* appartiene da molti anni all'amministrazione del Monte e può assicurare del suo eccellente funzionamento.

Il tasso mantenuto dal nostro Monte è talmente basso che non gli permette di accumulare civanzi.

Era quindi naturale che crescendo le impegnate in modo considerevole mancassero le disponibilità.

L'oggetto è approvato.

## Le tettoie in Braida Bassi

Sull'oggetto: Approvazione della liquidazione dei lavori di trasporto e di ricostruzione nella già Braida Bassi di una delle tettoie di Piazza Umberto I.

*Cudugnello* Vorrebbe che prima di spostare le altre barracche si portasse la cosa avanti il Consiglio poichè tale fatto importa lo spostamento dei mercati.

*Pecile.* Ma se la Braida Bassi è *stata comperata per questo!*

Ormai il Consiglio ha replicatamente espresso il suo parere in argomento

L'oggetto è quindi approvato.

Si approva l'oggetto: Proposta di *iniziare* azione giudiziaria per ottenere lo scioglimento dalla comunione coi consorti Rieppi della casa sita in via Aquileia 71.

Si rinvia l'oggetto: Parere a termini dell'art. 32 della legge 22 maggio 1913 n. 468 sulla pianta organica delle farmacie.

## La Cooperativa tipografi

Sull'oggetto: Comunicazioni per le conseguenti deliberazioni, del Decreto Ministeriale di cancellazione dal Registro prefettizio, della Cooperativa Udinese, assuntrice dell'appalto per la fornitura al Comune degli stampati costituenti il III lotto riferisce l'assessore *Celotti.* Con recente decreto ministeriale, *egli spiega,* venne cancellata dal registro delle Cooperative, la Cooperativa tipografi.

Il Comune è quindi in diritto di rescindere il contratto per la fornitura degli stampati o di mantenerlo in vigore a sua scelta.

*Cremese.* Ritiene *ingiusto il decreto.* Contro la cancellazione la Cooperativa ricorrerà alla 4a sezione del Consiglio di Stato. In attesa dell'esito di questo ricorso, è opportuno che il Comune soprassieda ad ogni decisione.

*Nimis* Propone che allo stato delle cose si prenda atto del decreto ministeriale e si mantenga il contratto.

*Zuliani* ammira il cons. Cremese che con *tanto calore sostiene* un'istituzione alla quale appartiene. Ricorda i lagni suscitati in tutta la cittadinanza allorchè si diede la fornitura a licitazione privata alla Cooperativa.

Fa presente che il Comune affidò per licitazione privata la fornitura a buone condizioni appunto perchè si trattava di una cooperativa. Ora questo non è più: è quindi giusto che si rescinda *il contratto* e *si venga* all'asta.

*Mini* appoggia la proposta Nimis.

*Cudugnello.* Pur volendo mantenere la fornitura alla cooperativa ritiene *opportuno votare la sospensiva.*

Tale proposta è approvata.

Si approvano gli oggetti:

Proposta di concorso di L. 200 nel fitto annuo che la locale Associazione del Calcio *corrisponde* per il campo di gioco.

Rimborso all'esattore di quote inesigili per tasse comunali.

## Per il tram

Sull'oggetto:

Convenzione di stipularsi con la Società Friulana di Elettricità per il servizio tramviario cittadino e suburbano *completamento delle condizioni* nei riguardi dell'orario sulla linea di Poscolle sino allo stradone del Cimitero riferisce il cons. *Mini* che fece parte della Commissione incaricata di trattare con la Società elettrica friulana per ottenere dei miglioramenti nel servizio

Le osservazioni mosse al servizio tramviario erano tre: una *riguardava* l'orario, l'altra il servizio all'incrocio di *via Canciani la terza il tram di* Chiavris.

Si è ottenuto che le vetture si seguano ad un intervallo di cinque invece che di sette minuti concedendo *in cambio di questo miglioramento* che nei mesi di marzo, aprile, ottobre e settembre l'orario di uscita delle vetture sia alle 7.30 e quello di entrata alle ore 20; che nei mesi di novembre e febbraio due vetture anticiperanno il servizio normale fissato dalle 8 alle 20 uscendo la prima alle 7.25 e la seconda alle 7.30.

Per la linea via Canciani-Tiro a Segno sarà adottato il servizio *ora* esperimentato: le vetture cioè sosteranno al capolinea 3 minuti, nei *giorni* festivi e di grande affluenza sarà procurata la coincidenza con tutte le vetture.

*Riguardo* alla linea di Chiavris nulla si è ottenuto date le molte difficoltà tecniche e questo servizio non potrà cominciare che quando si sarà avuta la concessione governativa per la Udine-Tricesimo.

In quanto poi alla manutenzione stradale si è convenuto che *ogni* qualvolta lo spostamento si verificherà la Società avrà cura di mettere sotto alle rotaie dei traversini in beltone di cemento.

*Zuliani* raccomanda che si cerchi di ottenere una diminuzione del prezzo degli abbonamenti.

*Sandri.* Domanda se le proposte hanno carattere impegnativo.

*Mini.* Credo di sì.

*Pecile.* La Commissione ha avute molte difficoltà da superare: quello che ha ottenuto non è molto. Pure è bene approvare la proposta di convenzione per uscirne in qualche modo.

*L'oggetto è approvato astenuto Minisini.*

E l'ordine del giorno è esaurito.

**In seduta segreta**

In seduta segreta il Consiglio prende le seguenti deliberazioni:

Applicato di concetto negli uffici *interni municipali sig.* Antonio Cosmi — Collocamento a riposo e liquidazione di pensione — Approvato.

Proposta di concessione di un aumento sessennale in più alla maestra signora Maria Soher-Cossi — Approvato.

Incaricato del servizio delle pubbliche affissioni signor Emilio Feruglio — Proposta di promozione dalla terza *alla seconda classe* — Approvato.

Proposta di promozione del messo urbano signor Carlo Scoda alla prima anzichè alla seconda classe. — Approvato.

*Proposta di anticipazione* degli aumenti quinquennali ai messi urbani anziani signori Facci Vittorio, Del Negro Angelo e Blasoni Antonio. — Approvato.

*Nomina in seguito* a pubblico concorso di un applicato d'ordine negli Uffici interni municipali — Nominato Pezza Francesco.

Accettazione delle dimissioni presentate dalla *maestra* Caterina Bressan — Scrivante e proposta di concessione alla stessa di una buona uscita. — Approvato.

Collocamento a riposo del prof. Gio. Battista Lenardon segretario presso la Direzione Generale delle Scuole e liquidazione della relativa pensione. — Approvato.



*Il telefono del Paese porta il N 2.11*

# Cronaca Provinciale

## La Giunta provinciale in sede di contenzioso

Nella seduta di ieri vennero discussi i seguenti ricorsi elettorali:

Ricorso di Genero Giovanni di Ruoletto, contro deliberazione 1 dicembre 1914 del Consiglio comunale di Fagagna di San Vito di Fagagna relativa *alla eleggibilità del sig. Giovanni* Solabi di Luigi. Presente il ricorrente assistito dall'avv. E. Linussa, relatore l'avv. A. Bellavitis.

Ricorso Formentini Giovanni fu *Giuseppe* e *Regini Giovanni fu* Francesco elettori del comune di Marano Lagunare contro deliberazione consigliare 9 agosto 1914 di quel Consiglio Comunale e nullità operazioni elettorali.

Presenti: il ricorrente Regini assistito dall'avv. Levi pel comune l'avv. Pompeo Billia; relatore il dott. Roccas consigliere di prefettura.

Le decisioni si avranno entro qualche settimana.

Sul ricorso 17 dicembre 1914 del *sig.* Italico Pussini di Rodda contro il comune di Rodda rappresentato dal suo sindaco sig. *Gino* Bistig per la sua mancata riconferma a messo comunale, la G. P. A. decise di annullare la delibera della Giunta Municipale di Rodda per quanto riflette *l'oggetto del ricorso* e *condannò* il Comune stesso, nella persona del suo Sindaco, al pagamento delle spese.

## da Cividale

**A proposito dell'offerta del cav. Accordini**

*Come è noto il cav. uff.* Accordini aveva offerto all'Amministrazione Comunale, un prestito senza interesse di cinquemila lire per provvedere grano ai poveri.

La Giunta Comunale ha respinto, senza una plausibile motivazione la nobile offerta. *Il rifiuto,* ha prodotto enorme impressione in città, *tanto più* che il cav. Accordini prima di avanzare ufficialmente l'offerta, aveva ottenuto *l'entusiastico* consenso del segretario capo del Comune e dell'assessore avvocato Zuliani.

Tanto, in risposta al signor X.

## da Fiume Veneto

**Nomina del medico**

A medico del secondo reparto (Bannia-Praturlone-Marzinis) questo consiglio comunale con voti 14 su 14 consiglieri presenti nominava il sig. Bigai dott. Domenico, attualmente medico a Povoletto di Udine.

Congratulazioni ed auguri.

## da Pontebba

**La farina ai poveri**

La giunta municipale con deliberazione 22 corr. ha stabilito quanto segue: «Ai disoccupati poveri sarà venduto *a pronti contanti* nella *misura* dei bisogni d'ogni famiglia il grano a 27 centesimi il chilo, la farina a cent. 30. Per l'accertamento della situazione delle famiglie ed estensione dell'elenco è dato *mandato* all'assessore alla beneficenza sig. E. Filafferro. Stabilisce inoltre le modalità di vendita, di distribuzione dei buoni.

Il comune si assume lo sborso del di più *tra il costo vero della farina* e il prezzo fisso e immutabile di vendita. In ultimo fa voti che le locali società di Mutuo Soccorso coadiuvino l'iniziativa municipale per esempio con favorire i *piccoli prestiti,* ecc.

## da Pordenone

**Dimissioni di Sindaci**

I Sindaci di Maniago, Andreis, Fanna, Cavasso Nuovo, Frisanco e Vivaro hanno comunicato alla nostra sottoprefettura le loro dimissioni da tale carica motivandole col fatto che il Governo non avrebbe provveduto ad alleviare la disoccupazione di quei paesi.

In seguito al vivo interessamento dell'egregio Sottoprefetto cav. dottor Umberto Vacca Maggiolini il sindaco di Cavasso ha ritirato le dimissioni.

## da Carpacco

**Un incendio**

L'altra sera alle 13 scoppiò un *grande incendio in via Garibaldi* nella casa del signor Cimolino Giuseppe.

Oltre l'opera dei terazzani fu una grande provvidenza la spontanea offerta fatta dall'egregio direttore della spettabile ditta Bisoff, della pompa della Filanda mediante la quale fu possibile il totale spegnimento.

Il fuoco distrusse *foraggi,* granaglie e tutti gli attrezzi rurali.

Il danno ammonta a L. 2500.

## da S. Giorgio di Nogaro

**Meningite cerebro-spinale**

Pur troppo avemmo in paese un caso assai raro, di meningite cerebro-spinale. Il colpito è il bimbo quattrenne figlio dell'egregio sig. Romano D'Agostini di qui.

*Frequentava* l'asilo *retto* dalle monache, asilo che si chiuse per ordine del locale *sanitario.*

Essendo il male contagioso il povero piccino venne trasportato al lazzaretto. A questo proposito giunse qui ieri da Udine il medico provinciale dott. Ba[illegible]iardi. Alla famiglia il nostro sincero e fervido augurio che possa riavere sano l'adorato figliuolo.

# Cronaca Cittadina

## Contro la disoccupazione

### Ventimila lire per il Comitato di soccorso

**Il fondo per i piccoli comuni sarà aumentato**

In seguito al vivissimo interessamento dell'onor. Girardini e dell'autorità prefettizia, il Ministero ha accordato al Comitato di soccorso pro emigranti la somma di L. 20.000.

*L'on.* Salandra ha poi avvisato la nostra Prefettura che la somma di un milione concessa per i bisogni più immediati dei piccoli *comuni,* sarà in *segnito* aumentata secondo le necessità.

## All'Unione Esercenti

Ieri *sera* si riunì il nuovo Consiglio dell'Unione Esercenti per addivenire alla nomina della nuova Direzione

Il presidente co. De Puppi apre la seduta col mandare un saluto ed un ringraziamento ai signori consiglieri uscenti, e con belle parole dà il benvenuto ai nuovi eletti.

Dopo ciò il Consiglio passa alla nomina della nuova Direzione che riesce così composta:

Per acclamazione vennero riconfermate a vice presidente il sig. Reccardini Evaristo ed a cassiere il signor Piva Italico, a segretario venne eletto il *sig.* Monterisi Leonardo.

## I panettieri e il pane unico

Il consiglio direttivo della Società panettieri radunatasi d'urgenza per esaminare la situazione creata in seguito *alla attuazione* del tipo unico di pane, ha deliberato un ordine del giorno col quale fa presente alle competenti autorità il dovere di disciplinare gli obblighi inerenti al predetto decreto anche *in* tutti i paesi e capoluoghi della provincia, avuto notizia che un proprietario di forno alla città ha avanzato domanda per ottenere delle deroghe al lavoro notturno; delibera di *convocare* l'assemblea il giorno di mercoledì 31 marzo per i provvedimenti del caso.

## Camera di Sommercio

**Nuovi divieti d'esportazione**

La Gazzetta Ufficiale del 20 corrente *pubblica* un decreto, con effetto dal 26, che vieta l'esportazione delle seguenti merci:

minerali metallici, paraffina, ceresina, stearina, candele, sali di cromo, materie concianti d'ogni specie, solfato d'alluminio, cementi, cellulosa e concimi chimici.

## Gli anarchici e il "Lavoratore"

*Il Lavoratore Friulano* dimostra oggi il suo pieno rammarico perchè gli anarchici udinesi sono «tanto buoni ed educati ed idealisti». Attende, forse, da loro, un gesto eloquente, esprimente la così detta propaganda col *fatto?* Lo dica chiaro.

Frattanto è bene osservare che il *Lavoratore* non trova più un cane tra i suoi amici politici, scrittori, sovventori e lettori che abbia il mediocre coraggio civile di assumerne la gerenza.

Da qualche numero chi deve rispondere personalmente degli scritti dei coraggiosi socialisti udinesi, è precisamente un anarchico.

Si accontenti di questo, e non chieda loro di più...

## e l'inno di Mameli...

Il settimanale dei gesuiti rossi continua nella sua propaganda antinazionale. Nel numero di oggi esso stampa una sconcia parodia dell'Inno di Mameli, *ridotto* a inno dei social-neutralisti.

Irridere, in un'ora così grave al sentimento nazionale e *alla* memoria di chi morì per il nostro paese, va perfettamente d'accordo con l'austriacantismo e con l'eccitamento all'assassinio dei nostri ufficiali.

Poichè questi sono i titoli d'onore del così detto settimanale socialista udinese.

## Il finanziamento dei comuni per la provvista del grano

Sappiamo che la Cassa di Risparmio presi opportuni accordi colla Banca d'Italia, ha deliberato di finanziare i Comuni per una prima fornitura di grano, colle norme che saranno comunicate dal Consorzio Granario.

## Al Carlo Facci

Ecco l'orario-programma fissato per domenica 28 corr. dalle 14 alle 17:

1. Un po' di lettura amena. Maestro L. Zanini.
2. Gare eliminatorie al calcio per la formazione della squadra scelta.

## TEATRI e CINE

**Teatro Sociale - Nove Cine**

Questa sera nuovo programma che si stacca dal solito genere di cinematografie a base di scene emozionanti. Si rappresenterà una commedia brillantissima in 3 atti di «Giorgio Feydeau» dal titolo:

IL MARITO A CACCIA

Seguirà la scena comica: «Gli ardori del colonnello».

Precederà il *dramma:* «Il *ritorno* del naufrago».

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

APPENDICE DEL «PAESE» 18

**ALESSANDRO DUMAS**

# IL VISCONTE DI BRAGELONNE

**Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e del «VENT'ANNI DOPO»**

— Oh! disse Mazzarino allorchè fu uscito il cameriere, non ancora quaranta milioni! Eppure bisogna che raggiunga questa cifra di quarantacinque milioni che mi sono proposto. Ma chi sa se ne avrò il tempo! io declino, me ne vado, e non arriverò. Eppure, chi sa se non troverò due o tre milioni nelle tasche dei nostri buoni amici gli Spagnuoli?

Intanto che se la discorreva in tal modo, rientrò precipitosamente Bernouin con viso stravolto.

— Ebbene? chiese il cardinale: che cosa è accaduto?

— Il re, monsignore, il re!

— Come, il re! esclamò Mazzarino nascondendo rapidamente la carta. Il re qui! Il re a quest'ora! Che cosa v'ha dunque di nuovo?

Luigi XIV potè udire quest'ultime parole, e vedere l'atto atterrito del cardinale che si rizzava sul letto, poichè in quel momento entrava nella camera

— Non vi è nulla, signor cardinale, che possa intimorirvi: è una comunicazione *importante* che avevo *bisogno* di fare questa sera a vostra Eminenza.

Mazzarino pensò subito a quella attenzione che il re aveva prestata alle sue parole riguardanti la signorina De Mancini, e la sua comunicazione gli parve derivare da quella sorgente. Si rasserenò quindi all'istante, assunse l'aspetto più grazioso, e quando Luigi fu seduto:

— Sire, gli disse, io dovrei certamente ascoltare vostra maestà in piedi, ma la violenza del mio male..

— Nessuna etichetta fra di noi, signor cardinale, disse Luigi affettuosamente; sono il vostro allievo e non il re, voi non lo sapete, e questa sera principalmente, dacchè vengo a voi come un sollecitatore desiderosissimo di esser ben accolto.

Mazzarino, vedendo il rossore del re, si confermò nella sua prima idea, e da buon zio si dispose a facilitare la confidenza.

— Parlate, disse, e poichè vostra maestà si degna per un istante dimenticare che sono suo suddito per chiamarmi suo maestro, protesto a vostra maestà i miei più affezionati e teneri *sentimenti.*

— Grazie, signor cardinale, rispose il re. Ciò che, del resto, ho da chiedere a vostra eminenza, è ben poca cosa per lei.

— Tanto peggio! rispose il cardinale, tanto peggio! sire. Io vorrei che vostra maestà mi *chiedesse cosa* importante, ed anche un sacrificio..

— Ebbene, ecco di che si tratta, disse il re con un battito di cuore che non era pari che al battito di cuore del ministro; ricevetti ora la visita di mio fratello il re d'Inghilterra.

Mazzarino s'alzò sul letto come se fosse stato posto in comunicazione colla bottiglia di Leida.

— Carlo II! gridò con voce rauca e con sprezzante moto di labbra: voi avete ricevuto la *visita di Carlo II?*

— Del re Carlo II, rispose Luigi XIV, accordando con affettazione al nipote di Enrico IV il titolo che Mazarino si dimenticava di attribuirgli. Sì, quello sgraziato principe mi ha commosso di cuore, narrandomi le sue sciagure. La sua miseria è grande, signor cardinale, e mi parve increscioso a me che conosce la sventura di lasciare senza appoggio un fratello misero e fuggitivo.

— Eh! *soggiunse con dispetto il* cardinale; perchè non ha, come voi, o sire, un Giulio Mazarino al suo lato! la sua corona gli sarebbe stata custodita intatta.

— So tutto quello che la mia casa deve a sua eminenza, riprese fieramente il re, non lo dimenticherò giammai. Gli è propriamente perchè mio fratello il re d'Inghilterra non ha al suo lato il genio possente che mi ha salvato, che vorrei consigliargli l'aiuto di questo stesso genio.

— Sire, replicò Mazarino, vi ringrazio della vostra buona opinione a mio riguardo, ma noi nulla possiamo fare colaggiù: sono arrabbiati che *rinnegano Dio* e *troncano* le teste ai loro re. Tale politica non mi garbò mai, e la respingo.

— Quindi potete aiutarci a sostituirne un'altra.

— E quale?

— La restaurazione di Carlo II, per esempio.

— Eh! mio Dio! gridò Mazarino: forse che il povero re si lusingherebbe di questa chimera?

— Sì, replicò il re, spaventato dalle difficoltà che sembrava scoprire in quel progetto l'occhio sì penetrante o sicuro della *mente del suo ministro;* egli non chiede per questo che un milione.

— Una bagatella! disse ironicamente il cardinale; soltanto un milione! Va pur là, *famiglia di mendicanti!*

— Cardinale, disse Luigi XIV alzando il capo; questa famiglia di mendicanti è un ramo della mia famiglia.

— Siete voi abbastanza per regalare milioni agli altri? Avete milioni, o sire?

— Oh! replicò Luigi XIV con estremo dolore, so che sono povero; ma infine, la corona di Francia val bene un milione, e, per fare una buona azione impegnerò, se sarà necessario, la mia corona. Troverò ebrei che mi presteranno bene un milione.

— Laonde, o sire, voi dite che avete bisogno di un milione, chiese Mazarino.

— Sì, o signore, lo dico.

— V'*ingannate moltissimo,* o sire! Bernouin!... Ora conoscerete, o sire, quanto avete realmente bisogno... Bernouin!

— E che! disse il re, voi state per consultare un cameriere sopra *i miei affari?*

— Bernouin! gridò ancora il cardinale, *fingendo* di non comprendere l'umiliazione del principe. Avanzati. Che ti dicevo di farmi, poco fa?

— Vostra eminenza mi diceva di farle una addizione.

— Per constatare la somma di cui sua maestà aveva bisogno in questo momento? Non ti diceva ciò?

— Vostra eminenza me lo diceva.

— *Ebbene! che somma desideravo?*

— Quarantacinque milioni, credo.

— E che somma trovammo noi, riunendo tutti i nostri mezzi?

— Trentanove milioni duecentosessantamila *franchi.*

— Va bene Bernouin; ecco ciò che volevo sapere; ora lasciami, disse il cardinale, fissando il suo ardente sguardo sul giovinetto re, muto dallo *stupore.*

— Ma tuttavia... balbettò Luigi.

— Ah! voi ne dubitate ancora? disse il cardinale. Ebbene! eccovi la prova di ciò che vi diceva.

Mazarino trasse di sotto dal suo capezzale la carta coperta di cifre, che presentò al re.

Luigi meditò qualche momento, gettando uno sguardo investigatore sulla carta, un'estremità della quale passava sotto il capezzale.

— Allora, *diss'egli, è impossibile di* far diritto alla mia domanda di danaro, signor cardinale?

*(Continua)*

# SU E GIÙ PER UDINE

**Variazioni sullo stesso motivo**

Ieri mi faceva osservare un amico: — Non Le pare che da qualche settimana a questa parte — e *pour cause!* — la nostra Udine presenti l'aspetto di una *grande città, animata e popolosa?* — Vi sono delle ore in cui una vera folla circola nelle sue principali arterie, e in mezzo ai volti noti dei nostri concittadini, s'incontrano ad *ogni passo persone sconosciute*: sono mercanti e possidenti provinciali in animate discussioni coi mediatori della *piazza*; profughi di ogni ceto; operai a spasso — Dio, quanti! —; faccie pasquali dal *sereno ottimistico sorriso*; *gravi*, solenni faccie di auguri e di aruspici; faccie curiose e indagatrici; faccie sospette; soldati o ufficiali di ogni arma e d'ogni grado; neo-richiamati in *faccende per equipaggiarsi*; pedoni, ciclisti, automobilisti... una folla varia, ma caratteristica, da vari sentimenti, interessi e passioni mossa e agitata.

E tra le faccie *gravi* delle persone d'affari, tra quelle scialbe e stirate degli sfaccendati, che portano a spasso la noia, fra quelle cupe o... torve dei disoccupati, cui incombe pauroso il problema del pane, vedi sgusciare agili e snelle, o avanzare maestose nelle giunoniche forme, le eleganti signore che compiono il rituale giro di visite pasquali, e incignano i vestiti e i cappellini graziosi di mezza stagione.

Ecco appunto un gruppo di signore e signorine *eleganti ferme davanti a*

**una vetrina abbagliante**

di argenterie, di cristalli, di ninnoli. Sono ivi esposti i ricchi doni offerti da *cospicue personalità e da generosi* concittadini per la grande *Fiera pasquale di beneficenza*.

Primeggia su tutti il ricco e artistico servizio di posate d'argento inviato da *Margherita di Savoia*; un altro ricchissimo astuccio di posate è quello offerto dagli ufficiali dei Cavalleggeri Monferrato: lì accanto ammiriamo uno splendido servizio di porcellana giapponese, *dono* del sig. Ghirardi.

— A me, dice una delle signore, farebbe comodo quel bellissimo servizio di bicchieri per dodici (è il dono della signora Fracassetti, la provvida amica *degli Istituti* beneficati); ma mi piacerebbe pure il servizio di piatti in porcellana, offerti dal comm. Pecile, insieme a quello splendido orologio da muro. E il porta fiori del comm Volpe? *E il servizio di liquori* degli Ufficiali del II° Regg. Fanteria? E il servizio d'argento offerto dalla *signora* Levi-Bollezza? E... e... e... Davvero si potrebbe continuare per un pezzetto, chè i doni artistici e di valore sono moltissimi, come moltissime sono le bottiglie che vediamo *schierate nell'interno* del locale, insieme a una ...appetitosa collezione di oggetti commestibili. Il cav. Bruni — solerte Presidente della Fiera (il quale è coadiuvato efficacemente e *alacremente dall'egregio* vicepresidente sig. Ugo Camavitto) ci fa ammirare una splendida cucina economica, sulla quale si fissavano cupidamente gli sguardi di tutte le brave massaie. Un oggetto veramente prezioso per la casa!

Lo stesso Presidente ci ragguaglia sul risultato della *questua* fatta dalle gentili signore del Comitato; esso è stato veramente soddisfacente, cosicchè tutto lascia sperare che questa simpatica *Festa della carità* avrà quest'anno un esito eccezionalmente felice, e potrà risolversi in efficace e illuminata opera di bene.

*Emma Effe*

## Pr il miglioramento degli stabili

## Un appello del sindaco

Il comm. *Pecile*, sindaco di Udine, ha diramato agli interessati il seguente appello:

«Nelle difficili contingenze attuali, l'Amministrazione Comunale non crede di ordinare nelle *private proprietà* quei lavori che sarebbero richiesti dalla rigorosa osservazione delle disposizioni dei regolamenti di Igiene e di Polizia.

Però l'Amministrazione confida che alla sua attitudine benevola sia per corrispondere un'alto senso di *civismo* da parte dei proprietari, i quali vorranno concorrere ad alleviare in qualche modo le conseguenze della disoccupazione, che vanno ogni giorno facendosi più *gravi*, con la sollecita esecuzione di lavori e riatti che giovino al miglioramento degli stabili specie nella parte prospiciente le piazze e le vie pubbliche.

## Le necrologie e gli avvisi economici

per il «Corriere della Sera», «Secolo» «Stampa», «Difesa», «Gazzetta di Venezia», «Adriatico», *Paese* ecc. ecc., cioè per gli altri giornali d'Italia si ricevono **all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler**, Via Daniele Manin 8, concessionaria esclusiva della pubblicità su questi giornali. Telefono del «Paese» N. 211, dell'abitazione dell'Agente N. 448.

# Un importante libro sull'Austria

Quando nonostante la viva importanza dei rapporti austro-italiani, l'opinione pubblica italiana mostrava solo uno scarso interesse e una pallida conoscenza delle cose dell'Austria, è comparso un libro italiano sul vicino Impero, che si è subito imposto all'attenzione dei più colti lettori d'Italia e dell'estero. Il libro di Virginio Gayda «La crisi di un Impero», che per la sua fortuna è stato in questi giorni già pubblicato in seconda edizione ampliata, con il nuovo titolo: *L'Austria di Francesco Giuseppe* (fratelli Bocca, Torino, lire cinque) rivelava una quantità di fatti, di movimenti, di idee nuove sull'Austria contemporanea, che hanno dato un immediato quadro completo e vivo di questo paese che in Italia è ancor molto poco conosciuto e studiato. Sopratutto questo libro faceva delle previsioni esplicite, chiare, senza esitazione, che sorprendeva molti degli stessi uomini politici e che oggi la guerra europea ha dimostrato tutte fondate e sicure. Parlava di una prossima *inevitabile* guerra della Serbia con l'Austria, la cagione del problema bosniaco, e a poco più di un anno di distanza dalla sua prima comparsa nella storia ne ha confermato il singolare valore intuitivo. Per questo oggi più che mai, il libro di Virginio Gayda, che è ancor l'unico completo pubblicato in Italia sull'Austria e che è già stato tradotto *anche in inglese* dal l'editore Fisher Unwin, è di attualità, perchè sispecchia la realtà del vicino Impero in tutti i suoi più minuti e sconosciuti particolari delle lotte nazionali, del governo dell'Imperatore, dell'aristocrazia, della Chiesa e dell'esercito, e dei suoi diversi problemi politici. Crediamo di dover raccomandare a tutti i nostri lettori quell'opera, che è fra le più interessanti e importanti che si sono pubblicate negli ultimi anni.

## Scuole passate

### all' amministrazione provinciale scolastica

Con decreto reale 17 gennaio 1915 loro ora registrato alla corte dei conti è stato disposto, a partire dal primo maggio p. v. il passaggio dell'amministrazione delle scuole al consiglio provinciale scolastico per 137 comuni della Provincia, e precisamente *per i* seguenti:

Amaro, Ampezzo, Andreis, Arba, Arta, Artegna, Attimis, Azzano X.o, Barcis, Bertiolo, Bicinicco, Bordano, Brugnera, Buttrio, Camino Campoformido, Carlino, Casarsa della Delizia, Cassacco, Castelnuovo del Friuli, Castions di Strada, Cavasso Nuovo, Cavazzo Carnico, Cercivento, Chions, Chiusaforte, *Cimolais*, *Cisериis*, Caneva, Codroipo, Colloredo di Montalbano, Comeglians, Cordenons, Cordovado, Corno di Rosazzo, Dignano, Drenchia, Enemonzo, Erto Casso, Fagagna, Fanna, Feletto Umberto, Fiume, Forni Avoltri, Forni di Sotto, Forni di Sopra, Frisanco, Gonars, Ippis, Lauco, Lestizza, Ligosullo, Magnano in Riviera, Maiano, Marano Lagunare, Martignacco, Meretto di Tomba, Moimacco, Montenars, Montereale Cellina, Mortegliano, *Moruzzo*, Muzzana del Turgnano, Nimis, Osoppo, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Paluzza, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Platischis, Pocenia, Pontebba, Porcia, Porpetto, *Pozzuolo*, Pradamano, Prata, Prato Carnico, Pravisdomini, Precenicco, Premariacco, Preone, Prepotto, Raccolana, Ravascletto, Raveo, Reana, Remanzacco, Resiutta, *Rigolato*, Rive d'Arcano, Rivignano, Rodda Ronchis, Roveredo in Piano, Sacile, San Daniele, San Giorgio della Richinvelda, San Giorgio di Nogaro, S. Giovanni di Manzano, San Leonardo, San Martino al Tagliamento, S. Quirino, Santa Maria la Longa, S. Odorico, San Vito di Fagagna, Sauris, Savogna, Sedegliano, Sesto al Reghena, Socchieve, Spilimbergo, *Stregna*, Sutrio, Talmassons, Tarcento, Tarcetta, Tolmezzo, Torreano Tramonti di Sotto, Tramonti di Sopra Trasaghis, Travesio, Treppo Carnico, Treppo Grande, Tricesimo, Trivignano *Udinese*, Valle Noncello, Valvasone, Varmo, Venzone, Verzegnis, Villa Santina, Vito d'Asio, *Zoppola Zuglio*.

Per i rimanenti comuni si attende un decreto reale supplettivo, fino all'emanazione del quale essi continueranno ad amministrare le scuole secondo le norme vigenti.



# Fiera di Beneficenza

*Secondo elenco dei doni*

*Francy e Libero Fracassetti* 1 servizio da tavola in cristallo per 12 persone — comm. G. B. Volpe una «étagie» portafiori — Societa an. A. Volpe un tavolino per signora — avv. Fabio Celotti una *valigia* — *famiglia Forni* formaggera in argento — Costanza Quala 1 statuetta in terracotta — Benvenuto e Clelia Guala 1 statuetta in terracotta.

Ufficiali del 2. *Fanteria servizio* in cristallo per liquori per 6 persone — Pietro e Teresa Pauluzza un calamaio con orologio — Matilde Nicoletti Altimani 1 servizio caffè per 12 persone in porcellana — Mantica Caratti Emilia un orologio da tavolino con statuetta — Emma Pecile Bon un cuscino dipinto — Emilio Weischsel portafiori artistico — Irma Weischsel Marini una *anfora*.

Dirce e Ugo del Vecchio 1 portabiglietti artistici — Genuina e Riccardo Borghese servizio per composte — Giuseppina e Angelo di Colloredo Mels 1 *forma di formaggio* — Linda Salvo co. di Sbruglio 1 orologio da viaggio.

Co. Emma di Sbruglio Duzzo 1 mensola giapponese, 1 quadro sacro — Paolina di Sbruglio papeterie e riproduzione di S. Cecilia — Tinetta Begarel Angelini un bastone con manico d'argento — Virginio e Giuseppe Beltrandi servizio per caffè in argento (cucchiai) — Ufficiali dei Cavalleggeri *Monferrato* servizio in argento per gelato (cucchiai).

Leone Morpurgo portafiori — *Emilia* Lalterio Prandoni 2 anfore in bronzo — Giulia Broili Lalterio un quadro *artistico* — Maria Cristina Berghinz Piani un portafiori in rame — G. Vallon un *paesaggio* dipinto — dott. cav. uff. Domenico Rubini e signora un bastone ombrello.

*Eugenia* Minisini Tremonti servizio da tavola per 6 persone (44 pezzi) — co. Maria de *Puppi Freschi n. 6* bomboniere con dolci — Paolo Lucchini n. 6 figurine artistiche in bronzo — Costanza Linussa Valussi un vaso artistico — Bianca Merelli de Rossi 1 bricco da caffè *in rame*.

## Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei Soci perpetui della DANTE ALIGHIERI, il nome del compianto CARLO LORENZI:

Somma precedente L. 220.

*Maffei Guido* lire 1 — Zuliani avv. Romano, Cividale 5 — Battistig Romeo 1 — Battistig *Adolfo* 1 — Coppadoro prof. Angelo, Padova 5 — E. Petrozzi e Figli 2 — Trombetta ing. Giacomo 1 — Coen rag. Giuseppe, Milano 5 — Bonaldi Giulio, Milano 1 — Daniele Rizzo, Milano 2 — G. Daglio, *Milano* 2 — O. Martelli, Milano 2 — G. Dino Milano 1 — Michieli Umberto, Milano 2 — Sbroiavacca Francesco, Milano 1 — Prandini Luigi, Milano 2 — Piccoli Giulio 1 — Biasetti B., *Milano* 1 — Corner nob. Silvio, Milano 2 — Cicogna Pasquale, Milano 2 — Ferraguti avv Gaetano, Mina Milano 2 — Carlo Trento, Milano 2 — A. Bardella, Milano 1 — A. Filippi, Milano 1 — A. Boesso, Milano 1 — ing. F. Danese, Milano 2 — ing. Castellini, Milano 2 — Pisi Mattia, Milano 3 — Leonarduzzi Carlo, Milano 5 — *Paroni Emilio*, Milano 3 — Camosso Gerardo di Milano 5 — Sinigaglia Giacomo 2 — Antonio Fanna 1 — Rizzani cav. Leonardo 5 — Mini avv. Alberto 3 — Sannio prof. Ciriaco 1 — Ing. Angelozzi 1 — Chiaruttini dott. Naido 1 — Totale lire 300.

Essendo raggiunta *la somma* di lire 300 il Comitato iscrisse, per due volte il nome del compianto Carlo Lorenzi nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri».

## Tiro a Segno

Domani il poligono di porta Venezia resterà *aperto* ai soci: dalle 9 alle 12 per eseguirvi le lezioni regolamentari e dalle 14 30 alle 17 per esercitazioni libere.

# ARTE e SPETTACOLI

**TEATRO MINERVA**

## Hai visto l'elmo?

«Hai visto l'elmo?» l'operetta nuovissima rappresentata ieri sera dalla compagnia Gargano, fece ridere parecchio pure non suscitando molti entusiasmo. Essa infatti non è che uno mediocreta farsa in tre atti. Con qualche tempo di danza e qualche coro intercalato quà e là una cosa che possa senza infamia e senza lode.

Questa sera si ritorna all'antico «Donna Juanita» ed il *ritorno sarà* indubbiamente gradito dal pubblico.

Lunedì la «Signorina del Cinematografo» col tenore De Angelis un cantante ottimo per arte e mezzi vocali.


*GUIDO BUGGELLI — Direttore*
**Bordini Antonio**, *gerente responsabile*
**Bosetti Arturo** *succ. Tip. Bardusco*








**Il telefono del "Paese" porta il numero 2.11**